

Al Big Mama la band newyorchese a ritmo di rock, funk, rap e jazz

Ecco i Lost Tribe Tribù perduta nell'altra musica

Da New York a Roma, dal Bronx a Trastevere. Sono i Lost Tribe, band musicale abituata nei ritmi alle grandi escursioni, ai capovolgimenti e ai cocktail stilistici dal rap al funk, al rock e al jazz da cui sono inizialmente partiti. Guidati dal batterista Ben Perowsky, i cinque musicisti americani, in Italia anche per promuovere l'ultimo disco, *Rous*, si esibiscono stasera al Big Mama. Definiscono i propri suoni «una gigantesca danza cromatica».

Lost Tribe viaggia deciso, pulsa come un enorme cuore incanta per la freschezza e sconvolge per l'impatto immediato. «Volevamo realizzare una musica che si adattasse alle esigenze del corpo e della mente», spiega il chitarrista David Gilmore. Undici brani da ascoltare per ballare e non solo e che stasera il gruppo replica sotto le volte compatte e sonore del Big Mama.

DANIELA AMENTA

«Cosa accade se un gruppo di «session men» di stampo jazzistico decide di mettere in piedi una band? Come minimo ci si attende una formazione di ineccepibili virtuosi alle prese con standard e improvvisazioni. È in parte così anche per gli americani Lost Tribe: in concerto stasera al Big Mama, vicino San Francesco a Ripa 18. Solo che il quintetto capitanato dal batterista Ben Perowsky ha deciso di mescolare sulle basi «colte» del jazz gli spunti e gli echi di altre musiche, altre culture, altri generi. La linea di demarcazione tra stili è ormai una caratteristica del passato. La tendenza attuale e probabilmente anche futura è quella del «cross-over» della contaminazione della sovrapposizione. Un segno chiaro di come la musica contemporanea sia in grado di racchiudere in sé le voci, i ritmi e i suoni del cosiddetto villaggio globale.

«Una città mutante», la definiscono. La più controversa metropoli multirazziale del mondo non poteva che partorire un gruppo come questo che saccheggia dal rap, dal funk, dal rock e dal jazz e che produce un cocktail sonoro i cui diversi elementi sono riconoscibilissimi ma, al tempo stesso, perfettamente amalgamati in un unico insieme. Definiscono la loro musica come «una gigantesca danza cromatica». Ed è proprio così. Nel loro disco, un esordio fulminante pubblicato dalla Windam Hill (l'etichetta californiana specializzata nella musica d'ambiente della *new age*), si passa dai ritmi infuocati di Sly Stone e James Brown all'hip hop radicale dei Public Enemy, attraverso le più roventi partiture rockisti che (Hendrix, Who, Led Zeppelin) e raggiungendo di colpo i territori evocativi e spirituali di Coleman e Davis.

Provate a riconoscere i riferimenti presenti nelle tracce dei Lost Tribe. È un gioco divertente scoprire un «passo rubato» a Gil Evans, una «visata» chitarristica simile a quelle realizzate da Vernon Reid del Living Colour, una melodia che pare uscire dai solchi di Ricky Lee Jones o una mitra gliata di parole dalle cadenze rap targata Bronx. Il futuro è adesso, sembrano dire i Lost Tribe: ovvero David Binney al sax alto, Adam Rogers alla chitarra elettrica, David Gilmore alla chitarra elettrica e synth (nessuna parentela con il chitarrista dei Pink Floyd che si chiama David Gilmore, piuttosto un'assonanza tra cognomi), Fima Ephron al basso e Ben Perowsky alla batteria.

A produrre il loro album è stato chiamato Walter Becker, l'ex Steely Dan che è riuscito ad esaltare il puzzle sonoro ideato da questa band ancora sconosciuta ma che possiede tutti i requisiti per scrivere almeno qualche riga nella storia della nuova musica.



Dario Colotti/Inpress

Spmt sfrattata Il Comune dà il primo ok

Primo «via libera» per la Scuola popolare di musica del Testaccio, da giorni al centro di una querelle con il Comune che, pur avendo «presegnato» la Casa del Giuoco dell'ex Mattatoio, non ha ancora deliberato il pieno utilizzo della fatiscente struttura nella quale la Spmt, sfrattata dagli storici locali di via Galvani, potrebbe trasferire i propri strumenti e laboratori musicali (oltre 2400 allievi e 100 insegnanti), ieri però le commissioni incaricate di valutare il merito della vicenda, hanno approvato il progetto di ristrutturazione della Spmt e la pratica passa ora al Campidoglio. L'approvazione del progetto è stata spiegata dal consigliere verde, Dario Esposito, presidente della commissione cultura, con l'emergenza della scuola stessa, con la necessità di garantire la continuità didattico-musicale e con gli impegni presi dalla Spmt di ristrutturare i locali allestendovi anche un museo di archeologia industriale.



Alberto Pa...

Santa Cecilia: festa per i 90 anni del maestro Goffredo Petrassi Nota, «pedale» della vita

MARCO SPADA

Non potrei che usare una metafora musicale. Goffredo Petrassi ricordando gli anni trascorsi tra le mura antiche del conservatorio di Santa Cecilia come il «pedale», cioè la nota il suono continuo che ha accompagnato tutta la sua vita. Commovente il discorso che ha dato il via al concerto offerto dal Accademia per celebrare i suoi prossimi novant'anni, ha ricondotto gli entusiasmi al suo stile asciutto pregando il pubblico di «abbassare di qualche tonoparole e celebrazioni. A festeggiarlo c'era gran parte del mondo musicale: gli amici e colleghi gli ex allievi che hanno germogliato la sala accademica.

Al conservatorio Petrassi di casa, sta tra il 28 e il 33 nella classe di composizione di Alessandro Bustini fu poi docente della stessa materia tra il '39 e il '60 quando l'accademia di Santa Cecilia gli affidò i corsi di perfezionamento. La musica romana è stata così plasmata dal suo insegnamento, attraversata da un vero apostolato che prima ancora di forme e strutture si è occupato di trasmettere la libertà di pensiero e la grande responsabilità morale che ogni atto artistico comporta. In questi binari ha scelto di collocare la sua vita, idea che nel Novecento ha rappresentato anche la risposta italiana di collaborazione e sintesi ai grandi movimenti europei che allineavano in iniezioni da una parte la scuola atonale di Vienna, d'altra lo spiritualismo stravinskiano con le sue svolte e metamorfosi.

La camera per clavicembalo e dieci strumenti (1948) alle *Beattitudini*, per bantono e cinque strumenti (1968). Al di là delle diverse influenze che trapelano in controcultura, l'impronta petrassiana è infatti sempre riconoscibile nella solida tonitura delle forme, nel discorso coerente che si prefigge punti di arrivo non soltanto urgenti ma anche emotivi. E questa necessità interiore tramuta i suoni in pura bellezza — diremmo «donna» — austera talvolta rarefatta e tormentata come quella delle *Beattitudini* ma che concepisce ancora il suono nel suo impatto auditivo dunque estetico.

La esecuzione era affidata alla giovane orchestra del conservatorio fondata nel 1990 che ha dato buona prova di sé sotto la direzione di Francesco del Masi. Ottimi solisti la cembalista Enca Fossi e il bantono Roberto Abbondanza che Petrassi con paterna amorevolezza ha chiamato a «stringendo loro la mano».

ANTEPRIMA CLASSICA di ERASMO VALENTE

Opera, il melodramma è vero

Al centro delle attenzioni, nel bene e nel male, c'è il Teatro dell'Opera. Un po' di bene viene dai prossimi spettacoli intrecciati intorno alla *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti (la «prima» è per stasera) e alla *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini che da domani — 16-30 — si replicerà con una nuova coppia protagonista: il tenore Nicola Martinucci e il soprano Nina Rautio. Resta sul podio il maestro americano Patrick Summers. Provvede alla regia di entrambe le opere Gian Carlo Menotti, anche lui messo un po' alle strette del disastro economico in cui è precipitato il teatro e dal quale non si vede — sin qui — come uscire.

Un disastro che ha percussioni sugli allestimenti. Il tragico del melodramma diventa così una vera tragedia dell'Opera. Tragedia piena di debiti che fanno sentire il loro peso. Sono mancati soldi per perfezionare scene e costumi della *Manon Lescaut* che avrebbe dovuto sopravvivere quella con la regia di Luchino Visconti a Spoleto e per lo stesso motivo forse salteranno le repliche di *Aida* nell'allestimento sfoggiato ad inizio di stagione, scene di Lilla De Nobili regia di Zeffirelli. Dopo la *Lucia* (a fianco di Mariella Devia canta il tenore Roberto Servile) il teatro cadrà in un periodo di silenzio.

L'opera di Donizetti viene ripresa nell'allestimento dello scorso anno con una scopia storicamente rivisitata da Menotti anche con riferimenti a quadri di pittori fiamminghi del Seicento. Van Dyck per esempio morto a Londra quarantaduenne (1599/1641). Rifacendosi alle usanze scozzesi (ne ammazzavano di gente) Menotti giustifica il macabro trasporto del cadavere di Arturo per le strette scale di un salone (lo ha ucciso Lucia che aveva dovuto sposarlo) con il pretesto che un aristocratico non poteva essere lasciato lì nel suo letto di morte.



Il soprano Mariella Pavia

Dopo *Lucia* e *Manon* si aspettano *La morte dell'Infante* (da Oscar Wilde) di Alexander Zemlin, uno spettacolo di balletti *Don Pasquale* ancora di Donizetti e i *Passaggi* di Leoncavallo nell'edizione del tenore Zeffirelli già apprezzata qualche tempo fa. Saremo così armati a giugno.

Concerti per sette giorni

- Un arpa alla Rai.** È quella di Fiorenza Zaniboni che stasera alle 21 — Foro Italo — eseguirà in «prima assoluta» il «Concerto per arpa e orchestra» di Marco Betta. Seguono le «Metamorfosi» di Hindemith su tema di Weber e la Sinfonia di Ciaikovski op. 17 «Piccola Russia» di Gerges Delogu.
- Un tutto Boccherini.** Si avrà domenica al Teatro Argentina (ore 11) con l'Orchestra di Roma e del Lazio che con la partecipazione di Mario Bruniello violoncellista e direttore proporrà Concerti e Sinfonia di Boccherini ricordato con un po' di ritardo (meglio tardi che mai) nel duecentoquaranta della nascita (1743-1805). Questa orchestra giovane e quella del Conservatorio di Santa Cecilia smentiscono la Rai-TV protevata a smantellare le sue orchestre di Roma e Milano.
- Istituzione Universitaria.** Aula Magna della Sapienza, oggi (17-30) il violino di Bushkov (Brahms, Poulenc, Strauss), martedì (20-30) il pianoforte di Virsalade (Mozart e Schumann).
- Madrigali al Gonfalone.** È per giovedì alle 21 Giovanni Acciai con i suoi Solisti del madrigale dirige musiche di Orlando Di Lasso e Palestrina, ricomponi il suo quarto centenario della morte.
- Sonate di Ciaikovski.** Sono tre (la prima è incompiuta) e per la prima volta in un concerto pubblico saranno eseguite l'una dopo l'altra. L'imprevedibile a merito del pianista Giovanni Maria Varsco. Museo degli strumenti in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9. A. alle 20-15 lunedì.
- Musiche giapponesi.** Ci pensa la Scuola di Testaccio nella sua iniziativa intitolata «Frees» presso «Il Motore» in via B. Franklin 1. È per venerdì alle 21. Solisti illustri presenteranno composizioni di Tori Takemitsu presentate da Susanna Pasticci.

RITAGLI

TERESA TRILLO

Mercati Traianei

**Crolla il tetto
Visite vietate**

Chiusi al pubblico da ieri i Mercati di Traiano. Il crollo di una falda del tetto ha reso temporaneamente inagibile l'area intorno alla Torre delle Milizie. Il danno è di lieve entità — spiega Anna Sommella Mura, responsabile dei musei storico-archeologici del Comune — ma abbiamo ritenuto opportuno vietare l'ingresso nell'intera area archeologica per salvaguardare l'incolumità dei visitatori ed eseguire le verifiche statali sul monumento. Nei prossimi giorni sarà approntato un percorso alternativo per evitare che i visitatori passino vicino all'area interessata dal crollo. Il complesso è sotto controllo da tempo perché presenta dei problemi statici ed avrebbe bisogno di un restauro alla parte muraria visto che l'unico intervento complessivo è stato negli anni '30 e gli ultimi restauri hanno riguardato solo la cortina a mattoni dell'emiciclo. I Mercati di Traiano dovrebbero riaprire al pubblico mercoledì prossimo.

Radio Città Aperta

**All Alpheus
una serata di solidarietà**

Serata di sostegno a Radio Città Aperta l'emittente che nelle ultime settimane ha subito due attentati. Lunedì alle 21 all'Alpheus in via del Commercio 36 una serata di musica, dibattiti e saggi dedicata alla radio di Casal Bruciato. Fra gli ospiti Enrico Montesano, Giuseppe Giuliotti, Lucio Mancuso, Michel Mezza. Comitato di redazione Ansa. Filo da Torcere, Piero Brega, Pontamere, New Benchi, Franco Fosca e tanti altri personaggi del mondo dello spettacolo e dell'informazione. Ingresso a sottoscrizione volontaria.

L'arte in gioco

**Le immagini
e le nuove tecnologie**

grafica elettronica, fotomontaggio ed esperimenti di «realtà virtuale». Due giorni dedicati ai giochi con le immagini. Questa sera alle 21 Francesco Casali presenta «Eron e oron della stampa italiana». Il mago del fotomontaggio giocherà con il pubblico ad un'iniziativa «caccia all'errore» clamorosi esempi di comicità involontaria nella comunicazione visiva. Tre gli appuntamenti in programma per domenica pomeriggio «Arte e nuove tecnologie» apre alle 17-30 il calendario. Gianni Blumhaier presenterà il lavoro decennale di computer graphics e computer animation prodotto per la Rai. Corrado Giustolisi illustrerà invece i segreti del «Cyberspace: il gioco tecnologico dell'hacker». La due giorni di giochi è organizzata in via Bodoni 83 presso «Lo studio» dove saranno esposti anche i lavori dei vincitori del concorso di grafica elettronica ArtGaller 1993 organizzato annualmente dalla rivista Microcomputer.

Teatro Ateneo

**Da Omero a Shakespeare
i classici derubati**

L'Odissea, il Don Chisciotte e l'Otello sono le tre grandi opere rilette attraverso le figure minori e la poesia delle cose minime dalla compagnia del teatro delle Briciole. Sarà lo «scemo del villaggio» a raccontare l'epopea di Ulisse, un racconto costruito da Bruno Stori e Marco Baliani sulla base di una sorta di «trattamento» di Tommaso Guerra che ha registrato su una cassetta di un'ora quello che ricordava del poema omerico. Il mondo fantastico di Cervantes penetra l'insieme di un monocomio dove sono rinchiusi due personaggi che ogni sera rappresentano le gesta di Don Chisciotte e Sancho Panza. La tragedia della passione di Otello e l'invidia di Jago sarà rivissuta da tre guitti un cieco un sordo e una muta. «Tre classici derubati» debutterà martedì al teatro Ateneo e rimarrà in scena fino al 12 marzo.

Solidarietà

**Una scuola nel deserto
per i Saharawi**

Mercato della solidarietà per il popolo Saharawi, oggi (10-19) nel Centro anziani di via Nomentana 952. Il ricavato sarà usato per la costruzione di una scuola nel deserto del Sahara.